

L'ANALISI

Pil Italia: peggio della Ue da ben 84 trimestri

Sono state rese note le stime preliminari del pil del quarto trimestre 2019. Per l'Italia è stata calcolata una diminuzione dello 0,3%, esattamente l'opposto dell'area Euro e della Ue che hanno registrato una crescita dello 0,3%. In base ai primi consuntivi del 2019, l'Italia chiude con una crescita dello 0,2%, mentre l'area euro è cresciuta dell'1,2% e l'Ue dell'1,4%.

Questo è il 84° trimestre consecutivo di peggiori performance rispetto l'Europa. Il risultato cumulato di questi 84 trimestri è pari ad una minore crescita rispetto all'area euro del 20,5% e rispetto la Ue del 24,4%.

La forbice tra la Ue e l'Italia continua ad allargarsi da 21 anni, un lasso di tempo talmente lungo da indurre nell'opinione pubblica (ed anche in molti economisti) una sorta di assuefazione. Invece è un declino al quale non ci si può rassegnare perché questi numeri hanno un impatto sulla qualità della vita degli italiani: se non cresce il pil non cresce l'occupazione, non cresce la ricchezza mentre, per converso, cresce il rapporto debito/pil, anche in mancanza di ulteriori deficit (visto che il debito costa allo Stato più della crescita percentua-

**Italia 2019: +0,2%
L'area Euro a
+1,2 e la Ue +1,4**

le del pil). **Sarebbe doverosa una riflessione**

ne sul fallimento delle politiche economiche degli ultimi decenni. Invece rimaniamo il paese degli eterni Gattopardi: cambiare tutto, per non cambiare niente. Prendiamo ad esempio le principali misure di politica economica degli ultimi quattro Governi che sono stati di varia composizione e colore. Il bonus di 80 euro è stato introdotto dal Governo Renzi, confermato dal Governo Gentiloni, dal Governo Conte 1 e portato a 100 euro con platea ampliata dal Governo

Conte 2; aggiungiamo reddito di cittadinanza e quota 100 (Governi Conte 1 e 2), arriviamo a un costo nel 2020 di circa 20 miliardi annui, ovviamente presi a debito, pari a oltre il 2% della spesa pubblica. I dati del pil (e quelli altrettanto negativi dell'occupazione, di cui abbiamo già scritto) certificano che sono state politiche costose e controproducenti, ma, invece di prendere atto del fallimento, il ministro dell'Economia, **Roberto Gualtieri**, ha commentato: «Ci sarà un rimbalzo nel primo trimestre del 2020». Il Paese lo aspetta da 21 anni.

—© Riproduzione riservata—

IMPROVE YOUR ENGLISH

Italian GDP: worse than the EU for 84 quarters

Preliminary GDP estimates for the fourth quarter of 2019 have been released. Italy has decreased by 0,3%, precisely the opposite of the euro area and the EU that recorded a growth of 0,3%. Based on the first results of 2019, Italy closed with an increase of 0,2%, while the euro area grew by 1,2% and the EU by 1,4%.

This is the 84th consecutive quarter of worst performance than Europe. The cumulative result for these 84 quarters is 20,5% lower growth than the euro area and 24,4% lower than the EU.

The gap between the EU and Italy has been widening for 21 years. The time is so long that public opinion (and also many economists) has become addicted to it. Instead, it cannot stop fighting against this decline because these numbers have an impact on the quality of life of Italians: if GDP does not grow, employment does not improve, wealth does not grow while, conversely, the debt-to-GDP ratio grows, even in the absence of further deficits (given that debt costs the State more than the percentage growth of GDP).

It would be necessary to think

**Italy 2019: +0,2%
Euro area at +1,2
and EU +1,4**

about the failure of economic policies in recent decades. But we are the same country with the same Leopard: If we want things to stay as they are, things will have to change. Let's take, as an example, the main economic policy measures of the last four governments that have been of different composition and color. The bonus of 80 euros was introduced by the **Renzi** Government, confirmed by the **Gentiloni** Government, the **Conte 1** Government and increased to 100 euros with an enlarged audience by the **Conte 2** Government; we add **Citizenship income** and **quota 100** (Conte 1 and 2 Governments), we arrive at a cost in 2020 of about 20 billion per year, obviously taken in debt, equal to over 2% of public spend-

ing. The GDP figures (and the equally negative employment figures, which we have already written about) confirm that they were expensive and counterproductive policies. Still, the Minister of Economy **Roberto Gualtieri** didn't take note of the failure, but commented: «there will be a rebound in the first quarter of 2020». The country has been waiting for it for 21 years.

—© Riproduzione riservata—
Traduzione di Carlo Ghirri

IL PUNTO

Sorprendere è un modo per attirare l'attenzione e far soldi

DI SERGIO LUCIANO

«**S**upremo!», inizia lo spot di una nota marca di divani, immaginando un dialogo surreale tra l'artigiano che parla dei suoi prodotti e il Padreterno. Il Codacons, associazione di consumatori che non disdegna di pronunciarsi spesso e volentieri anche su questioni di costume, ha stigmatizzato lo spot, e l'ha preso a randellate: «Usa Dio per promuovere i suoi sconti», ha tuonato in una nota: «Fa un'offesa ai credenti». E ha presentato un esposto alla Procura di Roma.

Si vedrà come andrà a finire, prescrizione permettendo, l'iniziativa giudiziaria. Ma, visto che nell'altro mondo la prescrizione non esiste perché manca il tempo, e soprattutto la giustizia è istantanea, la domanda che resta aperta è un'altra: gli ideatori di quello spot andranno all'inferno o se la caveranno con qualche anno di purgatorio? Oppure anche San Pietro, parafrasando la buonanima di **Craxi** (già, lui dove sarà?), dirà loro: «Avete

parlato ironicamente di Dio, ma ne avete pur sempre parlato, e quindi gli avete fatto pubblicità, vi dobbiamo un grazie!»?

A parte gli scherzi, questo nuovo e in fondo minimo episodio di pubblicità temera-

Anche se Toscani parla di gesto rivoluzionario

ria (che potrà dar fastidio alla sensibilità di alcuni perché cita il nome di Dio invano, ma non è comunque una bestemmia) fa venire in mente la ben diversa revulsività di pelle che altre culture, chiamiamole così per correttezza politica, hanno verso l'ironia ma anche soltanto verso le citazioni creative di temi e simboli e nomi e valori religiosi. Per non parlare delle critiche.

C'è poco da scherzare con l'Islam. L'anno scorso la Galleria d'arte Saatchi di Londra ha dovuto velare con teli alcuni quadri che osavano accostare frasi coraniche a nudi femmi-

nili e maschili. E nell'ottobre del 2018 la Corte europea dei diritti umani di Strasburgo ha emesso una sentenza sconvolgente, che avalla in qualche modo le leggi anti-blasfemia in vigore in diversi regimi islamici. Ha considerato legittima e giusta una sentenza penale di un tribunale austriaco a carico di una cittadina di Vienna, colpevole di aver oltraggiato Maometto bollandolo come pedofilo per aver sposato (così raccontano alcune scritture) una bambina di sei anni.

Piccola nota a margine. È stato **Oliverio Toscani**, prima di diventare il creativo preferito dai Benetton, a introdurre un po' di blasfemia nella pubblicità. Con i Jeans Jesus («Chi mi ama mi segua», era lo slogan che incorniciava un formidabile di dietro femminile strizzato in uno short di tela blu). Questa trovata fanno oggi dire ai Benetton, che immortalano il bacio prete-suora, che la loro creatività è stata «rivoluzionaria»: baggiate, possono crederci solo delle sardine. Sorprendere, a qualunque costo, per fare più soldi: l'unica religione di molti.

LA NOTA POLITICA

Renzi impedisce a Conte di decollare

DI MARCO BERTONCINI

Il braccio di ferro che pratica **Matteo Renzi** risponde a una rivendicazione autonoma di spazio, ma non si può dire che brilli per risultati. Quando **Iv** nacque, annunciò che non avrebbe presentato proprie liste avanti la primavera del '20. Era l'ammissione di una debolezza di partenza, che ha trovato conferma nelle assenze elettorali finora registrate. I sondaggi, poi, non sono mai stati generosi.

A questo punto all'ex rottamatore, se non vuol correre il rischio di rottamarsi, serve tempo per due operazioni contemporanee. La prima è schiettamente interna: deve farsi sentire, distinguersi, rompere, soprattutto con i pentastellati. Il blocco della prescrizione, per quanto argomento d'incerta popolarità, è usato per bastonare gli alleati, infastidire il partito di provenienza, attestare la debolezza del presidente del consiglio, e insieme

esaltare il proprio ruolo. Quando si arriva a far circolare l'ipotesi di un appoggio esterno, si segnala una sostanziale indifferenza al destino del governo; ma rimane la consapevolezza che non si giungerà alla crisi.

L'altra operazione è di area. Renzi ambisce a far da collettore verso Carlo Calenda (i caratteri dei due, però, poco si prestano a intese durature) ed **Emma Bonino**, lasciando ai margini frange minori da recuperare più avanti. La sua speranza, tuttavia, resta sempre fra gli elettori moderati oggi legati al centro-destra. Andrebbe detto, però, come l'esperienza abbia dimostrato che coloro che lasciano il Cav per accostarsi al centro-sinistra difficilmente trovano un seguito, anche ridotto. Ai potenziali manovratori pronti al ribaltone non corrispondono elettori: non c'è quella prateria che continuano a citare i vari **Casini**, **Calenda** e, appunto, **Renzi**.

—© Riproduzione riservata—